

Vivere la fede, amare la vita L'impegno educativo dell'Azione Cattolica

Premessa

“Nella costruzione della storia dell'Italia l'Azione Cattolica – come ho già avuto modo di scrivere al Presidente della Repubblica in occasione del 150° dell'Unità d'Italia – ha avuto una grande parte, sforzandosi di tenere assieme amore di patria e fede in Dio. Radicata in tutto il territorio nazionale, essa può contribuire anche oggi a creare una cultura popolare, diffusa, positiva, e formare persone responsabili capaci di mettersi al servizio del Paese, proprio come nella stagione in cui fu elaborata la Carta costituzionale e si ricostruì il Paese dopo la seconda guerra mondiale”.

*(Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI
alla XIV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica,
6 maggio 2011)*

«Valgano dunque le celebrazioni del Centocinquantenario a diffondere e approfondire tra gli italiani il senso della missione e dell'unità nazionale: come appare tanto più necessario quanto più lucidamente guardiamo al mondo che ci circonda, con le sue promesse di futuro migliore e più giusto e con le sue tante incognite, anche quelle misteriose e terribili che ci riserva la natura. Reggeremo – in questo gran mare aperto – alle prove che ci attendono, come abbiamo fatto in momenti cruciali del passato, perché disponiamo anche oggi di grandi riserve di risorse umane e morali. Ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità. Non so quando e come ciò accadrà; confido che accada; convinciamoci tutti, nel profondo, che questa è ormai la condizione della salvezza comune, del comune progresso».

*(Intervento del Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano alla seduta comune del Parlamento
in occasione dell'apertura delle celebrazioni
del 150° anniversario dell'Unità d'Italia)*

L'Azione Cattolica ha vissuto il proprio percorso assembleare come intenso esercizio di unità morale e materiale di persone e territori. Un percorso che di fatto ha accompagnato le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. E non poteva essere altrimenti: l'AC nasce nelle sue intenzioni e finalità come “italiana”, e nella storia della nostra patria si è sempre caratterizzata come forza di comunione e coesione nazionale. Così è anche oggi: condividiamo le gioie, le speranze, le paure e le tribolazioni dell'Italia. Ci adoperiamo per favorire il protagonismo locale e allo stesso tempo per rendere visibile il filo che ci unisce gli uni agli altri. Lavoriamo perché ciascuno maturi la passione per la propria terra, per la nazione, per l'Europa, per l'intera famiglia umana. “L'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni che esigono una grande forza di comunione, di solidarietà e di generosità. L'Italia ha sempre offerto ai popoli vicini e lontani la ricchezza della sua cultura e della sua fede, della sua arte e del suo pensiero” (Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI alla XIV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica).

Lo facciamo nella Chiesa e con la Chiesa, convinti che i laici credenti possano essere sale e lievito per la società. Siamo consapevoli che nel tempo presente essere autenticamente Azione Cattolica, ovvero essere fedeli alla nostra storia e alle nostre radici, saper leggere i segni dei tempi, scrutare il cuore dei nostri fratelli, coniugare fede e vita sia un contributo fondamentale per favorire quella scossa morale e civile che è chiesta al Paese.

Un servizio appassionato per la Chiesa e il Paese

Il momento assembleare è parte integrante dei ritmi di vita e di crescita dell'associazione. Esso è la garanzia dell'esercizio della corresponsabilità come presa in carico della vita associativa da parte di tutti.

Condividere il cammino percorso in ambito parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale, è la prima delle buone prassi per vivere in modo condiviso e sostanziale l'individuazione di nuove responsabilità e la programmazione della vita associativa, a partire dagli impegni che la XIII Assemblea ha consegnato al cammino triennale 2008-2011 (far crescere e maturare le fede, suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede, promuovere il bene comune, la cura della formazione, la cura del legame associativo).

La progettazione della vita associativa per il triennio 2011-2014, inoltre, è orientata anche dalle coordinate ecclesiali e civili, a partire dalle quali si sviluppa la realtà italiana. Il cammino della vita della comunità ecclesiale sarà accompagnato dagli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, che la CEI ha proposto attraverso il documento *Educare alla vita buona del Vangelo*. In questo significativo momento l'associazione, nel mettere a disposizione della comunità ecclesiale la propria tradizione educativa, è chiamata a verificarsi ulteriormente e a confrontarsi con le sfide poste dalla cosiddetta "emergenza educativa". Altra tappa fondamentale è la preparazione del Congresso Eucaristico che si svolgerà nel settembre 2011 ad Ancona, dove, significativamente, la Presidenza nazionale ha convocato l'ultimo Convegno dei presidenti e assistenti diocesani del triennio.

Contemporaneamente lo sguardo è rivolto anche alla 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si è tenuta nello scorso ottobre e di cui è stato diffuso il documento conclusivo *Un cammino che continua... dopo Reggio Calabria*, e alla vita del Paese che sta celebrando i 150 anni dell'Unità d'Italia: occasione significativa per ribadire le ragioni del nostro stare insieme in uno Stato unitario, partendo dal fare memoria della nostra storia. Una storia nella quale, come ha ricordato Benedetto XVI in occasione della ricorrenza del 17 marzo, hanno inciso in modo significativo uomini e donne di Azione Cattolica: basti pensare al loro contributo all'elaborazione della Carta costituzionale del 1947. Il momento assembleare rappresenta, quindi, un segno di effettiva ed efficace presenza nelle realtà territoriali ecclesiali e civili, in continuità con l'impegno cominciato con i 16 incontri pubblici regionali, promossi in preparazione alla Settimana Sociale.

I. Educare la fede, amare la vita

«In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

(Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI all'Azione Cattolica per i 140 anni di fondazione dell'Associazione, 4 maggio 2008)

I.1 Una fede che cambia la vita, che genera scelte

Abbiamo scelto il tema "Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'Azione Cattolica" in primo luogo perché avvertiamo sempre la necessità di vivere fino in fondo la nostra fede, quella fede che è capace di cambiare la vita coinvolgendosi pienamente in essa. Perché o la fede cambierà la vita, o la fede genera nuova vita, o la fede ci spinge ad amare pienamente la vita, oppure è sterile. D'altra parte la fede cristiana è questione di vita, la nostra vita che si lascia permeare dalla vita di Gesù Cristo.

La fede è dono di Dio, che non smette mai di cercare l'uomo. Occorre continuare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi, per far maturare in essi una fede incarnata: una fede che susciti stili di vita improntati all'insegnamento evangelico, che generi vocazioni alla responsabilità, che si traduca in forme contagiose di impegno, capaci di "fare opinione" e di cambiare in meglio il nostro tempo. Vogliamo che ogni socio di Azione Cattolica sia sempre più consapevole che vivere una fede incarnata significa spendersi per la giustizia, la pace, la solidarietà, la tutela del creato e della vita, il diritto al lavoro e per tutto ciò che attiene la promozione della dignità umana.

L'impegno educativo al servizio dell'evangelizzazione rappresenta il cuore della vita associativa: l'Azione Cattolica, da questo punto di vista, ha maturato nella sua storia e nel suo presente un patrimonio di esperienze e di passione che è ancora chiamata a mettere a servizio della Chiesa e della società, in una continua ricerca delle strade da percorrere per educare alla fede i ragazzi, i giovani, gli adulti di oggi. Si tratta di acquisire una sempre maggiore consapevolezza delle ragioni e delle finalità di un impegno che non può essere affrontato come quello di una qualsiasi altra "agenzia educativa", perché ha come obiettivo la formazione integrale della persona e si fonda sulla scelta di porre al centro dell'esperienza formativa la persona di Cristo, cui i credenti sono chiamati a conformare la propria vita.

Si tratta ancora di seguire la testimonianza di autentica santità laicale che ci hanno donato i santi e beati che hanno pienamente vissuto nel loro tempo l'esperienza dell'Azione Cattolica (cfr Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI alla XIV Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica).

I.2 La vita associativa al servizio dell'educazione

È importante riscoprire la profezia di uno stile formativo che connota e qualifica l'Azione Cattolica quale scuola di annuncio, ricerca, riscoperta, crescita nella fede attraverso l'ordinarietà della vita associativa, il servizio e la dedizione alla Chiesa, la responsabilità verso la città e il creato, la profondità di un cammino personale e spirituale per ogni socio, la capacità di vivere, attraverso la sapienza evangelica, la vocazione laicale come chiamata alla santità. L'Azione Cattolica sceglie di accompagnare la vita quotidiana ad ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione, perché ogni persona e ogni famiglia possano crescere nella comunità cristiana attraverso un cammino di continua ricerca e conversione, di discernimento e testimonianza.

L'esperienza associativa in quanto tale, nel suo essere insieme luogo di vita e tessuto di relazioni, favorisce la cura educativa di ragazzi, giovani e adulti: è forma di concreto impegno al servizio della comunità cristiana ed è il modo proprio con cui l'Azione Cattolica assume le scelte pastorali della Chiesa locale e collabora alla loro piena realizzazione.

Il "noi" dell'Azione Cattolica acquista uno speciale valore profetico oggi, in un periodo storico in cui sono sempre più evidenti le forze disgregatrici, i modelli di separatezza, le tentazioni egoistiche. L'unità nella ricchezza delle diversità, sempre da ricercare, è lo spazio della profezia che l'Azione Cattolica, particolarmente in questo tornante della storia, è chiamata a dilatare per ritessere legami che incidano nella vita delle persone. In questa tensione espansiva, si fonda la popolarità dell'associazione.

La presenza dell'Azione Cattolica è anche un significativo elemento di ricchezza per il territorio nel quale è radicata. La vita associativa, infatti, fatta di esercizio di partecipazione democratica, di

corresponsabilità e di solidarietà tra le generazioni, costruisce legami tra le persone, genera collaborazione con le istituzioni, alimenta il senso di responsabilità nei confronti delle concrete problematiche della comunità civile.

In questa logica missionaria si collocano anche i movimenti di AC, che svolgono un ruolo importante per la loro capacità di incrociare i bisogni e le attese delle persone negli ambienti e nelle esperienze della vita.

I.3 L'Azione Cattolica per il bene comune

L'Azione Cattolica ha come fine la formazione di laici credenti che, radicati in una forte vita spirituale, considerino essenziale la partecipazione consapevole e il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e delle città. Ai laici di AC sono chiesti passione, competenza, interesse, impegno per l'edificazione concreta del bene comune insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Nella comunità cristiana l'AC si impegna affinché la Dottrina sociale della Chiesa cattolica sia incarnata in prassi ed esperienze di valore pastorale, civile e culturale. La testimonianza della propria fede può e deve assumere, in AC, un'indispensabile dimensione pubblica, anche considerando sempre più la formazione al sociale e al bene comune come parte essenziale dei cammini ordinari. In questo modo l'associazione potrà accogliere i ripetuti appelli di Benedetto XVI e dei vescovi italiani per una «nuova generazione di laici impegnati» in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall'economia alle scienze.

A tal fine è importante che i responsabili e gli educatori siano i primi testimoni di una vita cristiana piena, che risplenda anche nella dimensione pubblica. In questo senso, vecchi e nuovi orizzonti profetici, che interpellano gli stili di vita personali e comunitari, rappresentano una vera sfida per l'associazione, la cui storia si è fin da subito intrecciata con quella dei 150 anni del nostro Paese: il rispetto assoluto della vita, il riconoscimento e la promozione della famiglia come cellula fondamentale della società, la sobrietà delle scelte quotidiane, la solidarietà verso singoli e famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro, il senso del dovere professionale, il valore dello studio, la tensione verso il futuro delle nuove generazioni, la coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, la scelta preferenziale dei poveri, l'attenzione alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese, l'unità stessa dell'Italia.

L'Azione Cattolica è anche scuola di cattolicità attiva attraverso la promozione di una passione per il mondo intero. L'educazione alla dimensione internazionale rende, infatti, l'associazione sempre più missionaria e solidale, in una rete di relazioni, di dialoghi e di scambi che arricchiscono reciprocamente.

II. Alcuni snodi per la vita associativa

«Se diamo qualcosa per la nostra attività, abbiamo sempre bisogno di un risultato concreto, almeno parziale, per avere la forza di andare avanti, altrimenti non dico al primo insuccesso, ma al primo attendere prolungato del successo ci scoraggiamo, diciamo che tutto va male, che non vale la pena, che bisogna cercare formule nuove. In sostanza non abbiamo pazienza e non siamo capaci di lavorare ad un piano di largo respiro come è quello della Provvidenza [...].

Non sappiamo più fare, cioè, le cose piccole, il lavoro seccante, quotidiano, nascosto, così poco eroico, così monotono anche. E così succede che noi facciamo, ogni tanto, quando un'idea ci entusiasma, quando un programma ci si rivela in tutta la sua attuale bellezza, dei grandiosi propositi di generosità, di fedeltà, di attività, ma subito poi ci ammosciamo appena ci accorgiamo che è necessaria un'azione lunga, paziente, di cui forse non vedremo i risultati».

Vittorio Bachelet (La fatica di tirare la carretta, 1947)

Gli orizzonti sin qui delineati sulla realtà ecclesiale e civile interpellano la vita associativa, evidenziando alcuni nodi da cui ripartire.

II.1 Coltivare la vita spirituale e custodire l'interiorità

È essenziale recuperare il senso profondo dell'esperienza associativa come cammino spirituale che aiuti ciascuno a vivere il battesimo ricevuto per scoprire e alimentare la propria vocazione. La dedizione alla Chiesa e al mondo è possibile solo se nasce da una profonda vita interiore.

Il nostro Progetto Formativo *Perché sia formato Cristo in voi* pone al centro la formazione della coscienza, la cura della vita spirituale, l'interiorità aperta alla relazione con Dio e con i fratelli come via per giungere ad una piena umanità.

La vita dei laici di Azione Cattolica deve avere l'impronta del colloquio intimo con Dio, del quotidiano vissuto alla presenza del Signore, di un impegno di vita celebrato nella Liturgia.

Questo, però, oggi non si può dare per scontato.

Nel rispetto dei ritmi e dei tempi della quotidianità, diversi per condizioni, età e stati di vita, è importante riuscire ad elaborare una "regola" per la vita interiore. Questo significa anche ritrovare spazi e modi per curare nell'ordinarietà del quotidiano la dimensione contemplativa e liturgica della propria fede.

La vita spirituale si nutre della preghiera orante, attinge alla Parola per il discernimento spirituale e celebra nella Liturgia e nei Sacramenti la comunione. L'Eucarestia, fonte e culmine della nostra preghiera, e il servizio ai poveri edificano e rendono visibile la comunità.

Dio ci parla attraverso ciò che siamo, attraverso i nostri pensieri, i sentimenti, i fatti che ci accadono. Imparare a leggerli e a compiere le nostre scelte alla luce della Parola richiede allenamento e la compagnia di chi, maturo nella fede, ci guida nel discernimento. Ne deriva l'importanza dell'accompagnamento spirituale, così come della partecipazione frequente ai sacramenti, con particolare attenzione alla Riconciliazione.

Prospettive di impegno

- Favorire la fedeltà ai cammini ordinari di gruppo dei ragazzi, dei giovani e degli adulti dell'associazione; cammini che educino ad una lettura sapienziale e profetica della vita e della storia.
- La regola spirituale dei giovani, dei giovanissimi e dei ragazzi dell'ACR, il Progetto Osea e la Casa San Girolamo di Spello sono strumenti importanti che l'associazione si è data e che devono essere valorizzati.
- Promuovere momenti di confronto e dialogo con gli assistenti diocesani e con gli assistenti parrocchiali per progettare la cura e l'accompagnamento della vita spirituale dei soci.
- Rinnovare e accrescere la formazione liturgica, biblica e teologica dei soci.

II.2 Dentro una realtà locale in cambiamento

La fisionomia territoriale di molte comunità cristiane locali sta attraversando significativi cambiamenti. Diverse Chiese particolari hanno avviato processi di ristrutturazione pastorale della presenza nel territorio attraverso modalità differenziate, come, ad esempio, le unità (o comunità) pastorali, o come il rafforzamento dei legami vicariali o zonali. Ci troviamo anche di fronte a cambiamenti significativi nella realtà sociale: il fenomeno dell'immigrazione nei suoi molteplici aspetti sociali e religiosi, la crisi economica e politica, la disaffezione alla cura del bene comune, i problemi relativi al mondo del lavoro, la precarietà delle relazioni familiari, la fragilità dei rapporti interpersonali, la costruzione di relazioni e mondi virtuali. Dinanzi a queste nuove realtà, l'associazione da una parte è chiamata a partecipare alla riflessione sui cambiamenti in atto o a suscitargli laddove è assente, dall'altra, a ripensare in maniera equilibrata le forme della propria proposta, per essere, anche in questo nuovo contesto, vicina alla vita delle persone.

Ciò non vuol dire certo ridisegnare una nuova associazione, ma capire quali modalità, quali risorse, quali competenze mettere in campo per essere autenticamente al servizio delle comunità locali. Si tratta anche di modulare la vita dei gruppi formativi in maniera rispondente alle effettive esigenze, di favorire consapevolmente il ruolo sempre più importante assunto dalle famiglie all'interno della vita associativa, di rinsaldare la rete dei legami tra le associazioni parrocchiali all'interno delle diocesi e tra associazioni diocesane, così come quella dei rapporti con le altre aggregazioni laicali, ecclesiali e civili. La corresponsabilità laicale a servizio delle Chiese locali, inoltre, sarà tanto più piena quanto più sarà capace di fare strada con i sacerdoti assistenti, coltivando un rapporto di amicizia e di stima che tenga conto della specificità dei ministeri, grazie al quale ciascuno possa sperimentare la pienezza della vocazione laicale e di quella presbiterale. I nostri soci sono inoltre chiamati a vivere con attenzione la vicinanza ai sacerdoti delle proprie Chiese locali, da sostenere e accompagnare vivendo con essi un legame di solidale aiuto reciproco, intessuto di gratitudine e di fraterna capacità di dialogo. Altrettanto importante sarà farsi prossimi alla vita delle persone, facendosi carico dei problemi e delle attese di speranza della comunità civile nel territorio, con particolare attenzione alle persone che vivono in situazioni di disagio sociale. La vita associativa non può realizzarsi in maniera avulsa dalla realtà culturale, economica, politica nella quale essa è radicata. L'impegno per la costruzione del bene comune possibile non può che partire da una sapiente lettura della propria realtà locale e da una generosa disponibilità a spendersi per essa, sia come singoli soci formati ai valori evangelici sia come associazione di laici corresponsabili.

Prospettive di impegno

- Favorire, attraverso il Progetto Dialoghi, la comunicazione, impiegando competenze e risorse per contribuire a una riflessione condivisa nel contesto sociale ed ecclesiale; promuovere lo stile della corresponsabilità dentro e oltre la comunità ecclesiale, potenziando le esperienze di partecipazione esistenti e costituendo e consolidando reti nel territorio, come strumenti di discernimento e di azione più efficace.
- Valorizzare e promuovere la presenza degli immigrati nella comunità ecclesiale, anche collaborando con altre associazioni del territorio per iniziative comuni che intendano promuovere i valori condivisi della convivenza sociale e del dialogo culturale, ecumenico e interreligioso. Il Progetto Pozzo di Sicar è uno degli strumenti che può sostenere tale attenzione.
- Valorizzare e promuovere la vita e la presenza dei movimenti di AC per la loro capacità di intercettare i bisogni e le attese delle persone nei loro contesti, nonché di contribuire ad un discernimento competente della realtà sociale e politica e ad esserne fermento evangelico.
- Individuare e coltivare nuovi spazi di evangelizzazione nei contesti di cambiamento, a partire dal Progetto Frassati.
- Progettare e sperimentare percorsi di formazione sociopolitica, di accompagnamento delle persone impegnate nelle istituzioni e di educazione alla cittadinanza che sappiano interpretare e rispondere alle istanze del territorio alla luce del Magistero sociale della Chiesa, anche attraverso il Progetto Sul sentiero di Isaia e gli istituti culturali.

II.3 Popolarità dell'associazione

Ridire oggi il senso della popolarità è, per l'associazione, un nodo cruciale. Diventa infatti significativo che l'associazione sia sempre più capace di essere "per tutti" e "di tutti". Per questo motivo occorre, dunque, prestare sempre più attenzione nel calibrare forme e linguaggi della proposta associativa, perché sia davvero capace di dialogare con le persone a cui essa si rivolge, soci e non.

Solo una proposta associativa viva, che ha a cuore le domande di vita degli uomini e che si sforza sempre più di incontrarli e di parlare la lingua delle loro fatiche e delle loro gioie, rende l'esperienza delle associazioni di base bella e significativa. Ed è, allora, compito delle associazioni diocesane,

attraverso la cura dei legami associativi, incoraggiare le parrocchie perché siano sempre più capaci di mettere al centro della loro vita queste attenzioni per gli uomini.

Tempi, modalità di incontro dei gruppi, periodicità e orari degli incontri saranno allora segni concreti della cura dell'AC per le persone, misurando di volta in volta i linguaggi della proposta.

L'urgenza è quella di un annuncio che non può restare nel cerchio dei soliti noti, che per essere vitale dovrà raggiungere altre persone, altre famiglie, altre esigenze, altri contesti, altre domande di vita, perché queste a loro volta la interrogino e la facciano crescere.

La popolarità è quindi il contrario dell'autoreferenzialità. Un'associazione autenticamente popolare saprà anche mettere in campo quella rete di legami buoni con le altre associazioni, non solo cattoliche, proprio perché questo lavorare insieme diventi già di per sé segno tangibile dell'impegno comune per il territorio e per il bene di tutti.

Prospettive di impegno

- Promuovere spazi di accoglienza e condivisione rivolti a coloro che per ragioni di vita si trovano a vivere lontano dalla loro città di provenienza. L'associazione si è data per questo lo strumento del Progetto Tobia per gli studenti fuori sede, che deve essere fatto conoscere e valorizzato.
- Riconoscere, valorizzare e sostenere la soggettività della famiglia, nelle sue diverse stagioni e condizioni di vita, quale luogo primario di annuncio del Vangelo, di accoglienza, di educazione alla vita e alla fede e di responsabilità ecclesiale e civile, dando sviluppo alle intuizioni e sperimentazioni del Progetto Nazaret.
- Educare all'amore per il mondo intero e al servizio alla Chiesa universale, valorizzando il Progetto Gerusalemme.
- Prestare particolare considerazione a chi, proseguendo o iniziando la propria formazione, si avvia a vivere l'esperienza del Settore Adulti, ed aver cura della formazione specifica per le famiglie di nuova costituzione.

II.4 Le adesioni

L'adesione non è un atto solo formale, ma è la risposta a una vocazione che coinvolge la persona inserendola pienamente nella vita associativa: aderire è vivere il ministero laicale in forma associata. Aderire è anche lavorare insieme e costruire relazioni significative e durature. Aderire all'AC significa essere corresponsabili della missione della Chiesa condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, lo stile e il metodo per stare in essa e nel mondo "da laici" per testimoniare la bellezza del Vangelo. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la scelta di uno stile di vita personale e coerente al Vangelo, la partecipazione piena alla vita dei gruppi dentro la vita della parrocchia e della comunità civile, anche considerando le difficoltà di presenza legate alle specifiche situazioni di vita. Aderire ci educa alla responsabilità chiedendoci anche un contributo economico che permette all'associazione di sostenersi.

Prospettive di impegno

- Ricollocare l'adesione in un "progetto organico" che ponga l'attenzione a far maturare il senso di appartenenza all'associazione attraverso l'approfondimento della sua identità, lo studio della sua storia, dello statuto, dei testimoni valorizzando anche la stampa associativa.
- Proporre la scelta associativa in nuove parrocchie accompagnandone e sostenendone il cammino.
- Verificare anno dopo anno i dati delle adesioni per una lettura in profondità della vita dell'associazione.

II.5 La cura dei responsabili educativi e associativi

L'Azione Cattolica continua ad esprimere un significativo e ricco patrimonio di impegno e dedizione, ma, a fronte di tanta generosità, in molte delle nostre associazioni si verifica una concreta difficoltà, da un lato, ad individuare persone disponibili ad assumersi responsabilità educative ed associative, dall'altro, ad accompagnarle adeguatamente nel loro percorso. Ciò è evidenziato da alcuni segnali comuni: l'attitudine a vivere l'impegno educativo e la responsabilità come una dimensione talvolta settoriale della propria vita; una tendenza a considerare non sempre rilevante una solida formazione culturale e la cura di sé; una relativa conoscenza della vita dell'associazione, della sua essenziale vocazione formativa.

Responsabili non si nasce, ma neppure ci si improvvisa!

La responsabilità, infatti, richiede accompagnamento paziente attraverso alcune attenzioni tra cui l'educazione alla libertà e al servizio e il discernimento comunitario nell'individuare, accogliere e formare le persone.

Il responsabile "risponde" innanzitutto della propria vocazione laicale: la prima fedeltà che gli è richiesta è di vivere in pienezza il proprio Battesimo vivendo la proposta formativa del proprio settore di appartenenza; la responsabilità richiede un cammino connotato da gratuità e sollecita a vivere con fierezza e docilità il senso di Chiesa.

Prospettive di impegno

- Rilanciare il ruolo dei consigli parrocchiali nella scelta e nella cura di educatori e animatori.
- Definire un progetto comune di accompagnamento alla formazione e al servizio degli educatori e dei responsabili.
- Valorizzare l'esperienza del Laboratorio della formazione come luogo unitario di sperimentazione e innovazione dei processi formativi.
- Promuovere legami di cooperazione e di comunione tra il livello diocesano dell'associazione e i diversi uffici pastorali della diocesi per un coordinamento formativo.

II.6 Una scelta democratica vissuta con fedeltà. L'esercizio della corresponsabilità

Rilanciare con forza la partecipazione attiva di tutti gli aderenti è un modo per restituire vivacità all'associazione e, al tempo stesso, può costituire un significativo esempio di che cosa significhi essere nella Chiesa e nella società "cittadini" corresponsabili e credibili, nella convinzione che l'esercizio democratico della responsabilità è di per sé educativo ai valori alti della partecipazione e può essere segno profetico rispetto a quei luoghi e a quelle istituzioni che sembrano aver smarrito il valore.

Tale partecipazione sarà tanto più sentita quanto l'associazione sarà capace di far sì che ciascuna persona si senta amata attraverso l'ascolto e l'accompagnamento che ne valorizzano gli specifici carismi.

Non basta però porre queste buone condizioni, occorre anche riscoprire il valore dei luoghi in cui si maturano le decisioni e si fa concreto esercizio di laicità, con la consapevolezza che alcuni luoghi tradizionali spesso sono disattesi o svuotati di senso, altri mancano del tutto e altri ancora vanno scoperti e praticati con nuova determinazione sia in ambito ecclesiale che civile.

Occorre dunque rilanciare, attraverso l'esperienza diretta, una cultura della corresponsabilità che sia espressione di un forte legame di comunione.

La vita democratica dell'associazione, col suo periodico ricambio dei responsabili, costituisce un richiamo al carattere temporaneo degli incarichi formali di responsabilità. Siamo responsabili di un pezzo di storia, non protagonisti insostituibili: a noi è stato consegnato un testimone che, se davvero ha inciso nella nostra vita, non potrà non essere passato alle nuove generazioni curato e arricchito anche dall'esperienza personale, in una autentica logica di servizio. L'associazione non deve perciò mai dare per scontato, ma rilanciare sempre con nuova convinzione, quello stile e quelle buone

pratiche che le appartengono tradizionalmente e attraverso cui si evitano i due rischi tra loro speculari di delegare le funzioni e le decisioni a poche persone, o, al contrario, di eccedere nella dispersione, per incapacità di fare sintesi. Non bisogna poi dimenticare che l'associazione dispone di una risorsa che si rivela straordinaria anche da questo punto di vista: i cammini formativi, sperimentati e affidabili, sono proiettati alla crescita di persone capaci di progettare e verificare le attività in modo collegiale e plurale, in spirito di comunione.

Prospettive di impegno

- Dedicare una particolare attenzione, nel corso del triennio, alle dinamiche virtuose che possono aiutare la Presidenza, i Consiglieri diocesani e tutti i responsabili associativi a vivere in maniera proficua i luoghi della corresponsabilità, a partire dai consigli diocesani e parrocchiali come espressione e esperienza di unitarietà.
- Fare in modo che i diversi organismi associativi, a partire dalle assemblee parrocchiali, siano conosciuti e vissuti dai soci secondo le loro funzioni precise, attribuendo a ciascun livello e a ciascun organo i compiti che gli spettano e lavorare in questi luoghi secondo un progetto, confrontarsi con franchezza e rispetto, imparare il dialogo intergenerazionale, prendere decisioni condivise, curare i legami tra le persone.
- Accompagnare a vivere la responsabilità come impegno serio per la propria vita, incentivando i rapporti di continuo aiuto e confronto tra i centri diocesani e le presidenze parrocchiali, con particolare attenzione a sostenere e accompagnare i presidenti parrocchiali, curando i rapporti e la comunicazione assidua con essi.
- Valorizzare il protagonismo dei ragazzi attraverso percorsi e luoghi che li aiutino a fare esperienza di partecipazione attiva e corresponsabilità nella Chiesa.

Conclusione

L'Azione Cattolica è un'associazione dall'incredibile vivacità, ricca di risorse umane, idee, progetti. Attraverso la cura delle relazioni e la centralità della persona, metodo e sostanza della vita associativa, si propone di essere un'esperienza a misura di ciascuno. La sua tradizione formativa, l'impegno educativo di tanti giovani e adulti, accompagnati da sacerdoti assistenti, ha una meta alta: sostenere la crescita di credenti e cittadini capaci di responsabilità, capaci, cioè, di rispondere ai tanti interrogativi personali e sociali che il tempo presente offre. A noi tutti è chiesto di vivere la fede nell'ordinario, secondo uno stile feriale, umile, costante, gioioso, rispettoso. A noi tutti è chiesto di amare la vita, gustarne la bellezza, coglierne i segni profetici e individuarne le contraddizioni. È l'idea di una fede incarnata, segno caratterizzante l'esperienza dell'Azione Cattolica. È il dono più concreto che l'associazione può offrire, oggi, alla Chiesa e al Paese.